



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

MONTI E VALLI

REPOSI PIETRO
VIA MAZZE' 2
10149 TORINO

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXIII - N. 3-4 - maggio-agosto 1968 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

Inaugurato il rifugio "Lucia e Piero Ghiglione,"

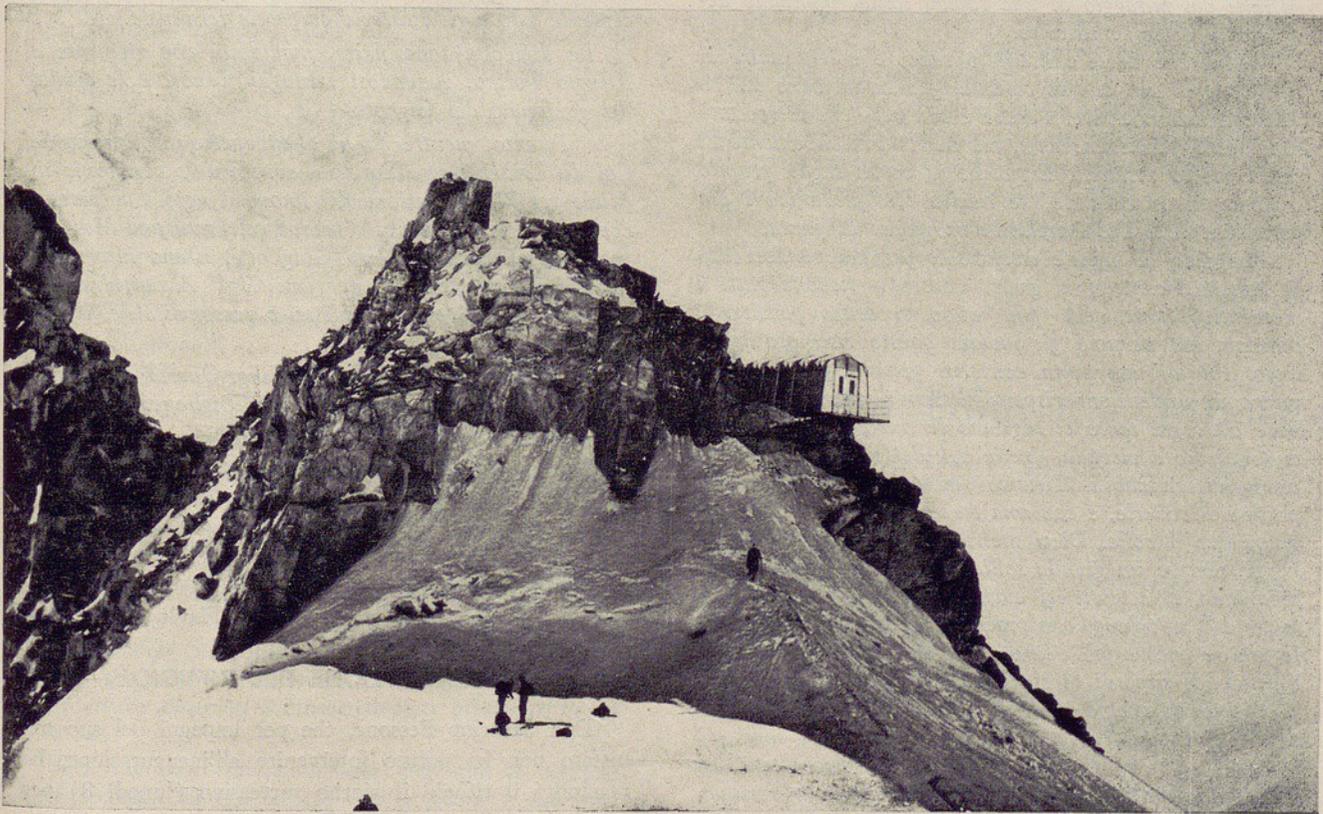
Quattro passi nella neve

Sabato 6 luglio, al Rifugio Torino. Le nubi vanno e vengono, a tratti nevica; ma siamo venuti fin qua per salire al Rifugio Ghiglione, e non abbiamo intenzione di cambiare programma. A dir la verità pensavamo che fossero in molti a voler dormire lassù, tanto che temevamo di non trovare una sistemazione confortevole; ma scopriamo che viceversa saremo i soli. Ernesto Lavini, che con Tom Chierotti e Cesare Ollier è qui da stamattina

per girare un documentario sul rifugio, ci garantisce infatti che nessuno è ancora andato a ficcare il naso lassù, dimodochè avremo l'onore di battere la pista. (Quanto poco ambito sia tale onore lo scopriremo poco dopo, quando sprofonderemo ad ogni passo fino alla caviglia nella neve molle del ghiacciaio).

Formiamo quattro cordate: l'Ing. Manzoli con la signora Alvigini, l'ing. Alvigini con l'avv. Ceriana, Ollier con i due cineasti, infine io con mia moglie e l'ing. Riccardi.

La noia della marcia è alleviata dallo spettacolo che



(Foto T. Chierotti)

si apre dinanzi ai nostri occhi nei rari momenti in cui le nubi si aprono e la smettono di gettarci nelle orecchie e nel collo quei piccoli pallini di neve così fastidiosi.

Siamo ora alla base del pendio che scende dal Col du Trident, dove è posto il rifugio. Oltre ai segni di una recente valanga, ci sono anche, sulla neve, due ronchioni di diversi quintali l'uno, segno evidente che le rocce lassù non sono poi tanto solide come sembrano. Probabilmente sono precipitati in seguito al terremoto di qualche settimana fa.

La crepaccia terminale è il primo ostacolo. Trovo un ponte e comincio a lavorare con la piccozza la neve marcia del labbro superiore. Mentre sono impegnato a scavare, gli altri trovano un passaggio più agevole poco lontano, cosicchè la mia fatica è inutile a tutti gli effetti;

Mentre «Monti e Valli» va in macchina si stanno svolgendo le manifestazioni del 1° Convegno Alpinistico Internazionale al quale partecipano numerose delegazioni estere. Nelle serate del 23 e 24 c. m. nel salone dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Via S. Teresa n. 0, si concluderanno i lavori del Convegno con l'incontro degli alpinisti esteri e torinesi; seguiranno proiezioni di vari film e canti della montagna eseguiti dal coro Edelweiss.

«Monti e valli» nel porgere agli alpinisti convenuti a Torino il più caloroso benvenuto, formula l'augurio per un buon esito del 1° Convegno Alpinistico Internazionale.

tranne per il fatto che la prossima volta sarò meno testone, e mi metterò i ramponi subito, evitando di farlo poi a metà pendio, in una posizione scomodissima.

Sulle rocce poco sopra la crepaccia una grossa corda fissa, posta l'anno scorso, richiama la nostra attenzione. Attratti dal miraggio di una rapida salita, puntiamo decisamente verso le roccette.

O voi che avete l'intelletto sano, e volete salire al Ghiglione in più di una cordata, guardatevi bene dal ripetere il nostro errore! Perchè è ben vero che le roccette sono facili, facilissime anzi, ma hanno l'inconveniente di essere molto instabili. E poichè la corda segue proprio il fondo di un canalino, ne risulta che quella via è più pericolosa della Via Aurelia in un giorno di punta.

Malgrado le infinite attenzioni, pur muovendoci con la massima cautela, il grido «Sasso!» risuona tutti i momenti. L'unico che può muoversi senza pensieri è l'ultimo, ma nessuno gli invidia questo rischioso privilegio. Più di una volta evitiamo per un pelo qualche pietra di dimensioni rispettabilissime; insomma, tra la neve che ogni tanto ci regalano le nubi, fra i sassi che ci regaliamo a vicenda, quelle benedette roccette ci sembrano interminabili. Tiriamo un gran sospiro quando possiamo lasciarle, e con una traversata verso destra raggiungiamo il colle. Dieci metri più sopra c'è il rifugio.

E' sempre un grande sollievo, quando il sole va tramontando e la notte si avvicina, avere un tetto sopra la testa. Una valanga che precipita nel canalone Güssfeldt fa sentire ancora più sicuro e confortevole il nostro nido d'aquila. E siccome la sicurezza stimola l'appetito, dopo pochi minuti stiamo già ingurgitando quanto di commestibile ci capita tra le mani. Fuori nevicata, ci sono già cinque centimetri di neve fresca sul ballatoio attorno al rifugio. Se continua così, domani non verrà su nessuno, e ci toccherà fare l'inaugurazione tra di noi! Con questo

pensiero andiamo a dormire. L'ultima cosa che ricordo è il ritmico russare di qualcuno che, come sempre nei rifugi, dorme dopo nemmeno trenta secondi da che si è spenta la luce.

Contrariamente alle previsioni, all'alba le nubi sono sparite. Il sole comincia ad arrossare la punta del Bianco, la luce inonda la Brenva. Scorgiamo col binocolo una cordata che ha bivaccato sulla via Major: c'è qualcuno che ha passato una notte ben scomoda!

Le operazioni del mattino sono lente: per fare un po' d'ordine, mettere l'acqua, pardon, la neve al fuoco per fare il caffè, piegare le coperte. Adesso il pensiero corre alla discesa. Con tutti quei sassi mobili ci sarà da divertirsi. Entra Ollier: «Ci sono ventinove persone che stanno salendo». Buonanotte, speriamo che non si ammazzi nessuno! Non si ammazza nessuno, e dopo un po' il Colle del Trident conosce un'animazione mai vista.

C'è il gen. Ramella, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore, il dott. Marsaglia, il dott. Amari, l'ing. Codri, l'acc. Ortelli, l'ing. Ceresa, il geom. Andreotti, il sig. Bonis e tanti, tanti altri che han voluto salire fin quassù. Non ci sono discorsi. Un brindisi con la borraccia portata dal sig. Lavini, la firma sul libro del rifugio, una foto. E' il modo più discreto per inaugurare questa costruzione ardita, voluta dall'ing. Ghiglione e realizzata dalla Sezione di Torino su progetto dell'ing. Alvigini.

Ora bisogna pensare a tornare. Un bel problema, con tutta questa gente che vuol scendere e qualche ritardatario che deve ancora salire. Scartate a priori le roccette diaboliche, piazziamo una corda che, per neve, permette di afferrare una seconda corda fissa, più piccola di quella utilizzata ieri da noi. Questa corda si mantiene a filo della neve, cosicchè tutti possono scendere senza correre il rischio di buttare sassi su chi sta sotto.

Sorge qualche questione di precedenza tra quelli che salgono e quelli che scendono (ovviamente nessuno vuole mollare la corda fissa!) poi ci si mette d'accordo tra indescrivibili grovigli di corde d'ogni colore.

Così, la gravità aiutando, scendiamo abbastanza velocemente fino a rivalicare la crepaccia terminale.

Le difficoltà sono finite, non resta che rientrare al Rifugio Torino, godendosi i lunghi pianori e le risalite del ghiacciaio del Gigante.

Intanto, mentre noi ci affannavamo sul pendio del Col du Trident, al «Torino» avveniva la cerimonia ufficiale per l'inaugurazione del nuovo rifugio. Sul piazzale che guarda la Val d'Aosta veniva celebrata una Messa in memoria di Lucia e Piero Ghiglione. Erano intervenuti numerosi rappresentanti dei vari Club Alpini, francese, svizzero, autorità civili e militari e personalità del mondo alpinistico.

Al termine il Vice Presidente ing. Quartara rievocava la figura di alpinista e di uomo di Ghiglione.

Malgrado i nostri sforzi, arriviamo appena in tempo per vedere gli ultimi che lasciano il piazzale. Per consolarci, non rimane che il rinfresco offerto dalla Sezione di Torino; rinfresco tanto più gradito da chi, come noi, arriva stanco, sudato e affamato dal Rifugio Ghiglione, dopo essersi fatto quattro passi nella neve.

Flavio Melindo

LA BENEDIZIONE DEL RIFUGIO

Don Severino Bessone, che per impegni del suo ministero non ha potuto intervenire all'inaugurazione, ha raggiunto il rifugio il giorno successivo (lunedì 8) per provvedere alla sua benedizione.

Spedizione "ANDE '68"

Il giorno 9 luglio a Linate è rientrata al completo la spedizione « Ande '68 » della nostra Sezione, organizzata dalla Scuola di Alpinismo « Giusto Gervasutti » e composta dai seguenti istruttori: DIONISI Giuseppe - capo spedizione; RABBI Corradino - vice capo; LINGUA Renato - segretario; BASTRENTA Ottavio; LAZZARINO Vittorio; CAMPIGLIA Gian Battista; MALVASSORA Piero; BERTINO FIOLIN Guglielmo.

I risultati ottenuti sono stati veramente soddisfacenti.

Sulla « *Rivista Mensile* » verrà redatta una più ampia e dettagliata relazione di tutta l'attività svolta.

Causa il maltempo persistente ed i numerosi pericoli obiettivi (valanghe - slavine - seraccate pericolose ecc.) la spedizione ha dovuto rinunciare alla salita del Yerupaja Grande; di conseguenza con una marcia di circa 170 Km. durata 6 giorni, tutta la spedizione (composta da 8 componenti, 4 portatori d'alta quota, 8 arrieri, 3 cavalli, 47 buros-asini e oltre 2000 Kg di carico) si è spostata toccando colli da 4500 a 4900 metri dalla Cordillera del Huayhuash alla Cordillera della Raura.

Questa traversata, la prima fatta da spedizioni alpinistiche, ha dato modo di effettuare una documentazione foto-cinematografica di tutto il versante orientale della Cordillera del Huayhuash. Al termine della faticosa traversata è stato posto il campo base a quota 4.300 in una

valletta inesplorata e chiamata dalla spedizione « Valletta degli Italiani ».

Il campo base era sottostante alla catena che rappresenta il limite Nord della Cordillera della Raura, totalmente sconosciuta e inviolata, e rappresentata da 6 Nevados di quote variabili tra i 5300 e 5710 metri. In varie fasi la spedizione, divisa a gruppi, ha scalato e conquistato i Nevados. Tre dei suddetti, di comune accordo con l'ambasciatore italiano a Lima dr. Agostino Benazzo ed il sig. Cesare Morales del Ministero dell'Educazione Pubblica, sono stati intitolati a Giusto Gervasutti, del quale la scuola porta il nome; a Giorgio Rosenkrantz, fondatore della scuola e Giuseppe Canevaro (nel 1847 in qualità di console generale del Regno di Sardegna aveva iniziato la prima relazione diplomatica con la repubblica del Perù).

Oltre alla parte alpinistica la spedizione ha effettuato l'esplorazione totale della catena della Raura con esecuzione di rilievi e la stesura di una carta topografica che verrà data in omaggio al Governo Peruviano.

Sono state pure eseguite riprese cinematografiche di tutta la zona e delle operazioni alpinistiche, riprese da concretizzarsi in film che sarà proiettato durante la serata illustrativa della spedizione Ande '68.

Giuseppe Dionisi

1. Corso Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo

La Commissione Centrale di Sci Alpinismo ha deliberato di effettuare il 1. Corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo.

Come risulta dal regolamento delle Scuole di Sci Alpinismo, pubblicato sulla R.M. n. 4/1968, tale Corso ha lo scopo di conferire ad elementi riconosciuti idonei all'insegnamento presso i Corsi che si svolgono nell'ambito del CAI la qualifica di Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo.

Si rammenta inoltre che possono avere la qualifica di « Nazionali » quelle Scuole che:

a) per almeno cinque anni consecutivi abbiano svolto una intensa attività e diano sicuro affidamento di ineccepibile serietà di intenti e di continuità;

b) abbiano come componente della direzione almeno un Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo, e il cui organico degli Istruttori comprenda almeno due Aiuto-Istruttori Nazionali;

c) siano aperte ad allievi anche non locali.

Il Corso avrà luogo a Macugnaga dal 1. al 7 novembre 1968 (ritrovo giovedì 31 ottobre sera).

La quota di partecipazione è stata limitata a L. 15.000 comprensiva di tutte le spese di soggiorno e di funivie per l'intera durata del Corso; le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.

Dato il particolare carattere di questo primo Corso, la partecipazione è limitata a 15 allievi che, presentati dalle Scuole di Sci Alpinismo delle Sezioni del CAI, dovranno già possedere un buon livello di tecnica sciistica e alpinistica destinati all'insegnamento presso le Scuole Sezionali.

Gli interessati dovranno aver compiuto il venticinquesimo anno di età all'atto dell'iscrizione e dovranno compilare la domanda che dovrà essere firmata anche dal Presidente della Sezione richiedente.

La Commissione esaminerà le domande e si riserva di escludere, a suo insindacabile giudizio, quegli elementi che non diano sufficienti garanzie.

A tutte le Sezioni richiedenti verrà data risposta e agli allievi ammessi verrà inviato il programma dettagliato, contenente le norme da osservarsi durante la partecipazione al Corso e le disposizioni circa l'equipaggiamento personale obbligatorio.

Si raccomanda a tutte le Scuole interessate di far pervenire iscrizioni o richieste di maggiori informazioni al più presto tenendo presente che le iscrizioni si chiudono prorogabilmente al 30 settembre 1968.

Tutta la corrispondenza dovrà essere inviata alla Commissione Centrale - Torino.

*Il Direttore del Corso
Renzo Stradella*

E' morto Edgardo Dubosc

Il 7 giugno è mancato un altro valoroso esponente della gloriosa « vecchia guardia » torinese: Edgardo Dubosc.

Nato nel 1884, socio della Sezione dal 1907, nel 1912 entrava nell'Accademico di cui fu uno dei fondatori. Dotato di un fisico particolarmente robusto, compì numerose importanti ascensioni senza guide fra le quali ricordiamo la prima italiana al Visolotto per la cresta NO, la traversata del Cervino, la Ciarella per la via delle lance.

Socio del Circolo degli Artisti si diletta di pittura e di musica: aveva una bella voce di basso lirico. Ricoprì nella sezione le cariche di Consigliere, Consultore e Vice Presidente.

Al figlio Leo, lui pure Accademico e Socio della Sezione, ed ai familiari, « Monti e Valli » a nome della Presidenza e dei Soci tutti, esprime i sensi del più vivo cordoglio.

SCI ALPINISMO

Grande Uja di Ciardonei

Giunto nel centro del piccolo paesino di Forzo mi guardo attorno perplesso: scuoto la testa e mi domando perchè abbiamo portato gli sci. Siamo nel fondo di una conca racchiusa fra picchi impervi. Tutt'attorno la roccia regna sovrana; soltanto una piccola ripida pineta conduce a una depressione fra le muraglie circostanti.

Colate di ghiaccio verde ricordano la presenza di numerose cascate durante la bella stagione. Il loro aspetto è sinistro non tanto perchè sono alla mia sinistra, quanto per il notevole dislivello fra un salto e l'altro. Il mio compagno canta mentre calza gli scarponi e prepara il sacco. Senza fiatare faccio altrettanto: con quello che ci attende, ho più voglia di piangere che di cantare. Né oso fargli domande: mi ha detto che si trattava di una gita di sci-alpinismo e così deve essere. Appena partiti però, il notevole peso che mi grava sulle spalle mi infonde coraggio ed espongo il mio parere sulla eventualità di lasciare gli sci. A così sciocca richiesta poteva anche rispondermi male, fu invece molto paterno.

Lentamente ci incamminiamo verso quella fetta di pineta, unico punto invitante, lungo un sentiero che manco a farlo apposta è racchiuso fra due muri a secco di grosse pietre. I miei sci, posti di traverso sul sacco, sono più lunghi di quanto sia largo il camminatoio. Ed è così che procedo, camminando di traverso o sbattacchiando qua e là le estremità dei legni, con gran baccano. Viene il momento di calzare gli sci; il sacco si alleggerisce, ma di poco, in compenso si aggiunge la fatica del procedere su neve marcia. Si sprofonda parecchio; ogni tanto, per un improvviso crollo della neve, si finisce in qualche cavità fra i grandi sassi, con seguito di esclamazioni che è meglio non trascrivere. Così, fra parolacce e lunghi silenzi le ore passano, vien buio e continuiamo a salire.

Tuttavia la fatica è anche un piacere. Quello di sentirsi forti, di vincere la sofferenza con la volontà, di avere fiducia cieca nel proprio compagno e dell'esserne ricambiati. La gioia della sincerità dei sentimenti. La gioia di sentirsi liberi fra le quinte del più grandioso teatro della natura.

Risalito l'ultimo canalone, di buona neve, ci sembra sia ora di piegare a destra verso il bivacco. Il bivacco Revelli è posto su una gobba rocciosa a quota 2610 ma nel buio queste gobbe si assomigliano tutte, maledettamente. Non c'è la luna e la notte è più nera del buco del naso di Ludovico il Moro; vi è anche un'impercettibile nebbiolina, sufficiente ad arrestare la luce delle pile con un bellissimo alone bianco. E' quasi come cercare un ago in un pagliaio.

Così peregriniamo fra rocce nere e canalini di neve. Intanto l'idea di un bivacco all'aperto si fa strada ed è quasi realtà. Veramente solo io, che a buon punto di cottura comincio a sentire trombe di automobili e vedere scintille da tutte le parti, mi convinco di questa soluzione. E' incredibile come si apprezzino le comodità e gli agi di un riparo confortevole e di una morbida cuccia proprio quando si è convinti di non poterli raggiungere. Sono trascorse sei ore da quando abbiamo lasciato la civiltà, quando ad un tratto, sento una voce allegra che mi chiama. Il mio compagno ha trovato il bivacco. Salto dalla gioia, perdo l'equilibrio, cado nella neve, mi rialzo e annaspando mi dirigo verso quella luce che entra ed esce

da una porticina.

Negli ultimi metri mi pare di trovarmi in presenza di Diogene. Franco è uscito da quella costruzione a forma di botte e con la candela mi illumina la via. Sembra cerchi l'uomo. Peccato abbia trovato solo me!

Non si vedono le luci della valle, siamo soli in mezzo ai monti, completamente isolati. Si mangia, si chiacchiera, ci si apre l'un l'altro. Il vivere diventa veramente un piacere raffinato e ci si corica fiduciosi nel domani.

E' già giorno quando pigramente, tutto intirizzito, esco dal bivacco per scrutare il tempo. Dense nebbie nascondono la valle e lentamente si alzano coprendo con filacci ora l'una ora l'altra cima. Siamo in uno dei gruppi più belli delle nostre Alpi. Sulle vette che ci circondano e delle quali poche so distinguere con precisione, alpinisti temprati lottarono, diventarono famosi, qualcuno si cimentò fino all'estremo sacrificio per quell'amore che lo respingeva. Ed è col rispetto riverenziale di chi, credendo fermamente in Dio entra in una Cattedrale, mi guardo intorno.

Severe guglie rocciose, creste dentellate, possenti colate di ghiaccio fanno corona. Fra queste la nostra Uja, ardita vetta di un bel granito, domina su tutta la zona.

Indugiamo pigramente nei preparativi mentre i primi raggi del sole indorano la nostra meta e, dopo aver chiuso con cura la porta dietro di noi, ci incamminiamo lentamente fra rocce sporgenti e canalini di neve. Le pelli di foca tengono abbastanza bene e in breve vediamo le nostre lunghe ombre profilarsi sulla bianca superficie del ghiacciaio di Ciardonei.

Inoltrandomi su quella candida distesa ricamata solo da qualche crepaccio, ho timore di quastarne l'incanto incidendo con gli sci la vergine coltre scintillante di miliardi di cristalli.

Alternandoci al comando, in uno scenario di bellezza mutevole, giungiamo alla brusca impennata del pendio. Il diedro che dobbiamo salire, sbocco naturale di un ripido canalino, è completamente ostruito da una colata di ghiaccio. Le rocce laterali, per l'aspetto invernale, sono poco invitanti ed è giocoforza passare per quel muro di ghiaccio. Franco ancora una volta sfoggia la sua abilità: meriterebbe davvero una platea. Scompare dalla mia vista quando attacca in pieno il muro di ghiaccio, ma lo sento gradinare con colpi decisi; pochi colpi perchè segue subito una pausa. Dopo un po' di tempo mi comunica di aver rotto il manico della piccozza. Dalla posizione in cui sono non posso fargli giungere la mia.

Penso che la salita, già problematica, con quello che è rimasto del prezioso attrezzo, lo diventi ancora di più. Lo sento piantare delicatamente un chiodo da ghiaccio, cerco di manovrare la corda con millimetrica precisione ai suoi ordini mentre altri gradini vengono incisi con colpi deboli. Pezzi di ghiaccio rimbalzano sul mio casco, schivo i più grossi che roteando si inabissano per il pendio. Altri gradini, un altro chiodo: dal rumore dei colpi si direbbe da roccia; scorre altra corda; è finita.

Non voglio arrestarlo sul passaggio delicato e, sempre in sicurezza, salgo per il ripido pendio finchè mi viene l'ordine di salire. Solo adesso che mi cimento con disumani contorcimenti mi rendo conto di quale egregio lavoro abbia svolto il mio compagno e impegnandomi al mio limite, arrivo sbuffando fino a lui.

Mi complimento e continuiamo a salire sulle punte dei ramponi che mordono molto bene la neve dura sotto uno strato di farinosa.

In breve siamo al colletto. Togliamo i ramponi e proseguiamo. Passo in testa. Il salto che si presenta ha l'aspetto bonario, tuttavia riesco ugualmente a cercarmi dei guai ficcandomi su per una fessura obliqua. Dopo aver piantato due chiodi, ricevo un ordine perentorio da Franco che, senza troppa delicatezza, mi invita a scendere e scegliere una via più malleabile. Ormai è una parola, comunque riesco e con un po' di buon senso (suo) correggo l'itinerario ed esco dalle difficoltà.

Qui la cresta attenua il suo slancio, la roccia si alterna a tratti di neve; superiamo il passaggio del ragno (così chiamato dai primi salitori), ancora un po' di granito e usciamo in vetta con lo spirito irriverente di chi ha violato un maleficio.

Sostiamo per poco, silenziosi, a osservare la sarabanda di nubi ai nostri piedi per tutto l'orizzonte e i giganti che affiorano come scogliere.

Si sente la potenza della natura che potrebbe scatenarsi a guastare la nostra corsa e bloccarci il ritorno. Non vorrei più lasciare questa soglia extra-umana, vivere in continuazione questi attimi in cui ci si accorge con meraviglia di quanto si sia liberi e felici.

Brevi attimi, forse perchè non sarebbe in grado di sopportarne di più neppure un'anima ricca. Ma il ricordo che siamo anche materia e non solo spirito ci impone una decisione che è più dura di tutta la salita: scendere, lasciare l'incerto e il grandioso per tornare in un mondo pianificato, limitato, divietato.

Gian Carlo Alberto

NUOVI SOCI

(DAL 20 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 1967)

Albano Vincenzo - Antonacci Francesco - Bert Bartolomeo Walter - Bianco Giuseppe - Biasci Enrico - Braccio Antonio - Bracco Giorgio - Chiarella Vittorio - Cima Edoardo - Colla Bruno - Crotti Vittorio - Davico Giampiero - Delle Cave Vincenzo - Ferrero Pier Giusto - Garabello Carlo - Gava Franco - Mantovan Giorgio - Martignone Giorgio - Miletto Dario - Pomba Gianfranco - Riccardino Mario - Roncari Claudio - Saporita Salvatore - Scanavino Sergio - Simoni Roberto - Venturello Angelo - Ten. Col. Gilberto Visani Zambelloni Ezio - Ziola Mario - Zoggia Pietro Paolo.

(DAL 1° GENNAIO AL 10 APRILE 1968)

Abrate Giacomo - Aime Vittorio - Albano Sergio - Alessio Giovanni - Alfieri Maurizio - Alfieri Paolo Almondo Paolo - Alpini Bruno - Andriano Luciano - Anselmino Renato - Aprà Ezio - Arbellino Giovanni - Ardito Daniela - Arduino Cesare - Arrigoni Emilia - Audano Domenico - Balma Maria Luisa - Balosso Paolo - Baquè Bruno - Bario Antonio - Basso Aldo - Bendini Walter - Benvegnù Pasini Giorgio - Bernard Adriano - Bernard Edmea - Bernard Pietro - Bersano Paolo - Bessone Bernardino - Bessone Mariarosa - Bianco Giovanna - Bighetti Romano - Bittolo Pietro - Boccone Albino - Boero Dino - Boero Giulio - Boggi Pier Carlo - Boglietti Marisa - Bollati Giorgio - Bono Luigi - Bonom Italo - Borio Giuseppe - Bortolas Giulio - Bosio Graziella - Bossano Walter - Bossolino Roberto - Bracco Laura - Bragante Vincenzo - Bregoli Fernando - Brero Bruno - Broch Ciaros Antonia - Brosio Aldo - Bruna Maria Grazia - Brunati Adolfo - Buffo Arnaldo - Buscemi Linda - Cagnotto Piera - Calligarin Perosino Giselda - Canella Filiberto - Cangialosi Basilio - Canova Renzo - Cantore Luisella - Canuto Flavio - Canuto Vittone Ines - Capello Walter - Carbonella Pietro - Carcereri Giuseppina - Carena Franco - Carosio Francesco - Casagrande Giorgio - Casagrande Paola - Casagrande Regina - Casalegno Paolo - Casciani Filippo - Castagno Daniela - Casucci Donatella - Cavalla Paolo - Cazzulino Armando - Cecchetti Piero - Cellerino Roberto - Cellone Imelda - Celoria Renata - Cerutti Claudio - Cesaro Paolo - Chiales Laura - Chinaglia Silvia - Chiusano Pier Giorgio - Cinato Aldo - Cirella Giordano - Cocco Liliana - Colmo Paolo - Cometto Rosanna - Compagnoni Augusto - Converso Liliana - Coris Roberto - Costa Luigi - Costa Paolo - Costelli Giuseppe - Cresto Flavio -

Crosasso Eligio - Cuffia Romano - Curto Elmo - Dagherò Elidio - Dagherò Silvia - Daldi Franco - Decker Rodolfo - Della Bianca Paolo - Del Sette Andrea - Demichelis Mario - De' Silva Walter - Destro Egle - Dezzani Luigi - Didero Ernesto - Di Silvestro Rinaldo - Dominici Giuseppe - Dore Bruno - Dotto Michele - Duo Antonio - Durando Domenico - Durio Antonio Egger Jean Claude - Falletti Sergio - Fantino Giovanni - Farronato Alessandro - Fassero Robin Piera - Ferlisi Giuseppina - Ferrari Cesare - Ferraris Pierluigi - Ferraro Sandro - Ferrero Lodovico - Ferrero Actis Alesina Bruna - Filippone Alfonso - Finetti Ferruccio - Fiore Luciano - Fox Ettore - Franco Adriano - Francone Carlo - Francone Franco - Frus Maria - Fusaro Marco - Fusco Marco - Gaiola Irma - Galfrè Raimondo - Gamba Ezio - Gambin Giulio - Garavella Luciano - Gariglio Germano - Garino Maria Grazia - Garruto Angela - Gay Giovanni - Gay Corrotto Rita - Ghignone Paolo - Ghione Carlo - Giardino Bruno - Giorio Luciana - Girauda Giuseppe - Giulietto Livio - Giussani Guido - Gorgerino Francesco - Grasso Gualtiero - Graziano Aldo - Graziano Mauro - Gregoli Fernanda - Gregorio Maria Maddalena - Griotto Sergio - Gris Lino - Grosso Tito - Guelfo Ugo - Joannas Giuseppe - Johnson Stephen - Juget Franco - Lagna Silvio - Lancella Renato - Larocca Antonio - La Valle Salvatore - Leardini Giuseppe - Leonardi Giovanni - Leonardi Vincenzo - Leopardo Enrico - Liprandi Renato - Liprandi Rocco - Lorenzatto Enrico - Losano Giuseppe - Macario Ban Maria Angela - Maggiora Piero - Maglione Anna Maria - Maglione Franco - Maiorino Enrico - Maletti Mario - Manello Renzo - Mantovani Claudio - Marchetto Adriano - Marchiandi Francesco - Marchini Andrea - Marchisio cav. Battista - Marchisio Stefano - Marocco Angelo - Marocco Gian Paolo - Martilla Livio - Martin Luigi - Martina Sergio - Martocchia Matilde - Marucco Maria Teresa - Massaia Franca - Massè Franco - Massimello Silvana - Matta Margherita - Maurini Gianpiero - Mautino Fulvio - Meano Piercorrado - Mellica Lorenza - Menso Franca - Meotto Giorgio - Merlo Giancarlo - Messaglia Gian Franco - Migliasso Rosemilia - Milaneseo Giorgio - Milelli Vittorio - Minardi Cristiana - Modolo Floris - Moietta Laura - Molino Carlo - Montafia Secondo - Monticone Renzo - Monticone Riccardo - Morabito Pasquale - Morello Guido - Moretti Attilio - Mortara Gualtiero - Motta Celestino - Naretto Anna Maria - Nelli Adriana - Nerini Gianfranco - Niselli Piera - Novarese Gabriella - Novo Piergiorgio - Oddone Renato - Oddonin Bettas Lidia - Olmo Giusto - Omegna Giorgio - Ossola Aldo - Ottobrini Mario - Pace Mauro - Pagotto Giovanni - Pagotto Piero - Pasquino Mario - Peirola Ernesto - Peirola Tullio - Peirone Gabriella - Pellegrinelli Giorgio - Pentenero Giovanni - Peraldo Piero - Perello Antonio - Pero Sergio - Perosino Battista - Petrino Luigi - Piana Angelo - Pich Vincenzo - Pilotto Battista - Pipitone Donatella - Pisani Bruno - Pistono Sandro - Piubelli Giancarlo - Piubelli Giorgio - Pollino Piero - Pomisani Graziella - Pons Giorgio - Ponzio Alessandro - Potente Bianca - Quadro Corrado - Quaglia Danilo - Radaelli Enrica - Ramella Maria Rosa - Ramello Gabriella - Ravagnan Mario - Ravizza Giorgio - Ravizza Roberto - Revelli Mario - Reviglio Allaria Piera - Risso Lino - Rivetti Marco - Robotti Federico - Rocca Pietro - Romanello Wilma - Ronco Alessandra - Ronco Bartolomeo - Ronco Patrizia - Rosso Paolo - Rovera Costanzo - Rovere Emma - Ruscello Mauro - Russo Ettore - Salsa Mario - Salvano Danilo - Salusso Rosella - Santi Guerino - Santi Luigina - Saracco Maria Rosa - Saroglia Guido - Savoia Roberto - Scagno Annamaria - Scagno Augusto - Sefusatti Giuseppe - Sefusatti Maria - Serafino Gina - Settecasì Ignazio - Severino Roberto - Silbano Vincenza - Sola Pier Giulio - Spazzarini Giancarlo - Spezia Claudia - Spezia Laura - Storari Rossana - Stradella Laura - Stroppiana Luigi - Stroppiana Luigino - Taliano Antonio - Taliano Giovanna - Taliano Giuseppe - Terzuolo Marcello - Toffanin Ester - Tommasino Marco - Tonon Claudio - Torresan Graziano - Trentini Sergio - Troia Felice - Trombetta Pierfrancesco - Tummino Tina - Ughetti Osvaldo - Ughetto Giuseppe - Ugo Laura - Vaglianti Giuseppe - Vallero Alberto - Vanara Angela - Vescovi Mario - Viano Gianfranco - Viganò Giorgio - Viglia Ron Germana - Vigna Suria Elio - Villata Vincenzina - Wilson Derrick - Zagato Adriana - Zanon Marilena - Zanotti Giovanni - Zurlo Maria.

Una meravigliosa avventura

La Scuola di Alpinismo "MONTE BIANCO"

Un tempo gli uomini vivevano nel ristretto ambiente del borgo: e tutto ciò che potevano conoscere del resto del mondo era quanto udivano da viaggiatori di passaggio o da cantastorie.

Ancora nella passata generazione, conoscevamo uomini di montagna o di pianura che non avevano mai visto il mare; e uomini di mare che non avevano mai oltrepassato le colline retrostanti.

Oggi, grazie alla buona volontà delle Agenzie di viaggio, non c'è meta, si può dire, che non sia a portata di mano: l'Africa, l'America Centrale, le altre Americhe, l'India, le Isole del Pacifico.

Credo che chi abbia viaggiato, per i brevi soggiorni consentiti dalle occupazioni della moderna società, sia ritornato da queste escursioni con rimpianto e con una fondamentale insoddisfazione: quella di non essere riuscito a vivere nell'ambiente visitato, compiendo le azioni degli uomini fortunati che ha incontrato: cercare le perle con i pescatori del Pacifico; cacciare le foche con gli Eschimesi dell'Artico; vivere da uomini primitivi con gli uomini primitivi.

La pratica dell'alpinismo dà anche questo: si diventa e si rimane gli esploratori della montagna anche se, dopo il soggiorno, si ritorna a fare lo studente, l'ingegnere o il viaggiatore di commercio. Non si va a « vedere » chi sono gli uomini della montagna. Si va a « correre la montagna ».

La via per giungere a questo è, di solito, molto lunga. Un tempo era, addirittura, accessibile a pochi.

Oggi è molto più facile. E le Guide di Courmayeur, riunite in Società dal 1850, offrono la possibilità di vivere in montagna con loro, insegnano il mestiere, aiutano a coltivare una passione istintiva e a vivere esperienze sognate e ricercate.

Tutto questo è possibile con la Scuola di Alpinismo che si svolge al Rifugio « F. Monzino » allo Châtelet in Val Veny, a quota 2690, nel cuore del Monte Bianco.

La Scuola di Alpinismo al Rifugio « Monzino » entra nel suo terzo anno di vita.

Un bilancio delle trascorse stagioni è già stato fatto su queste pagine: venti istruttori (le Guide di Courmayeur) e cento allievi di ogni età e condizione si sono già avvicinati al Rifugio « Monzino » e sul terreno alpinistico di questa incomparabile località.

Molti sono i partecipanti che, venuti per curiosità o attratti dalla novità, sono rimasti alpinisti appassionati: sono tornati, hanno promesso a se stessi di non più abbandonare la montagna, fonte di esperienze inenarrabili e inedite.

Come in tutte le cose di questo mondo, dopo un lento inizio, ora le richieste di partecipazione giungono da ogni parte con un ritmo che fa prevedere la necessità di selezionare le domande dei ritardatari.

Riportiamo, qui, il programma, lanciato in questi giorni, dei turni per la Stagione 1968:

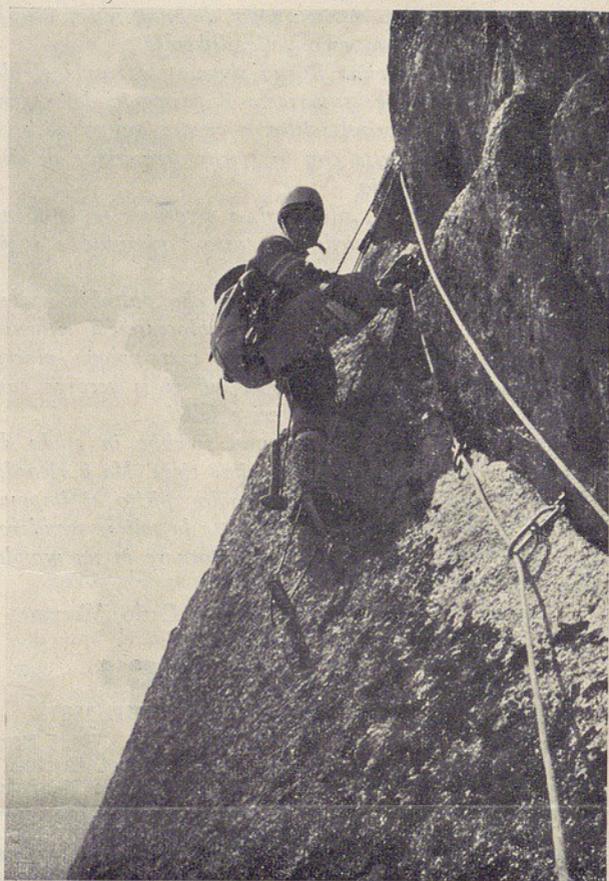
1° turno: da martedì 9 luglio a mercoledì 17 luglio;

2° turno: da giovedì 18 luglio a venerdì 26 luglio;

3° turno: da sabato 27 luglio a domenica 4 agosto;

4° turno: da lunedì 5 agosto a martedì 13 agosto;

5° turno: da venerdì 16 agosto a sabato 24 agosto;



6° turno: da lunedì 26 agosto a martedì 3 settembre;

7° turno: da giovedì 5 settembre a venerdì 13 settembre.

La quota è di L. 75.000 per i giovani dai 14 ai 25 anni. Ma sono ammessi anche gli adulti di qualunque età.

L'iscrizione, presso la Società delle Guide di Courmayeur, dà diritto al soggiorno al Rifugio « Monzino » (senza tema di smentita il più bel rifugio di tutta la cerchia alpina) con trattamento alberghiero di primo ordine, quest'anno completato dal collegamento telefonico con ogni parte del mondo; le lezioni pratiche e teoriche delle Guide di Courmayeur; le interessanti ascensioni; le proiezioni di films; infine, conferenze e incontri con i più famosi alpinisti.

Un primo corso per i giovani principianti: vengono insegnate le tecniche più aggiornate di assicurazione in roccia e in ghiaccio; l'arte di arrampicare sul granito e con i ramponi; le norme da rispettare per la massima sicurezza della cordata.

Un secondo corso per chi già frequentò la Scuola: ripasso delle nozioni apprese, ascensioni di maggior impegno, mansioni di capo cordata, tecniche più perfezionate.

Quest'anno, gli allievi che parteciparono a due corsi verranno riuniti in un gruppo di punta che compirà ascensioni di impegno nel Gruppo del Monte Bianco.

Ce n'è per tutti.

Per tutti, secondo le differenti capacità, la possibilità di vivere una meravigliosa avventura.

Capi Stazione XIII zona C.N.S.A.

FORNO ALPI GRAIE - Sig. GIRARDI Aldo - Capoluogo - Presso Ditta ZANELLA - Via Bra, 6 - Telefono 23.86.37 - TORINO

EXILLES - Sig. SIGOT Angelo - Fraz. E. Colombano
SUSA - Dott. MARCHINI Sergio - C.so Inghilterra, 25
PINEROLO - Dott. BIA Luigi - Via Cittadella, 5 - Telefono 30.13

SESTRIERE - PASSET-GROS Francesco - Piazza Libertà, 11

BOUSSON - ARMAND Giuseppe

BARDONECCHIA - BOMPARD Cav. Emilio - Via Des Geneis

GIAVENO - OSTORERO Eraldo - Via S. Michele, 110 - Tel. Stab. 93.70.03

BALME - CASTAGNERI Michele - Tel. 59.10

USSEGLIO - FERRO FAMIL Guido - Via Arnaz, 10

BUSSOLENO - BAIOCCHI Geom. Bruno - Via Fontan n. 15 - Tel. 42.72 - ufficio 96.40.66

APPENNINO LIGURE - Dott. VACCARI Luigi - Via Medici del Vascello 3/12 - Tel. 30.24.65 - GENOVA

TORRE PELLICE - PASQUET Bruno - C.so Fiume, 19 - Tel. 91.214

BEAULARD - CHARLIER Riccardo

IMPORTANTE

Si avvertono i Soci che a partire dal 1° luglio venturo non ci sarà più servizio della portineria nelle ore serali dopo le ore 21.

Pertanto i Soci che desiderano frequentare la Sede, sia per riunioni, che per proiezioni o lezioni teoriche, possono munirsi della chiave del portone presso la Segreteria lasciando un deposito di L. 250 restituibile all'eventuale resa della chiave stessa.

La chiave dell'ingresso alla Sezione verrà consegnata ai Reggenti delle Sottosezioni e Gruppi, i quali cureranno l'apertura e la chiusura all'inizio e alla fine della serata.

Lunedì: Serata di proiezioni cine-amatori - signor ERNESTO LAVINI

Martedì: Scuola Femminile di Alpinismo - signor FRANCESCO MONCALVO

Mercoledì: Scuola Nazionale di Alpinismo « G. Gervasutti » - sig. GIUSEPPE DIONISI

Giovedì: Sottosezione G.E.A.T. - sig. EUGENIO POCCHIOLA

Venerdì: Sezione - Segreteria e Biblioteca

Venerdì: Sottosezione SUCAI - sig. ARNALDO CARONI

Sottosezioni

Caselle

Nelle elezioni recentemente effettuate presso la sede, sono risultati eletti: Tamietti F. - Presidente; Biel O. - Vice Presidente; Rostagno C. - Segretaria; Olivetti A. - Cassiere; Brachet E., Brachet Contun G., Cresto F., Gay A., Martinetto F., Mattioto E., Pavanati E., Pezzana M., Succo C., Tosi G., Vigna Suria G.

Il Corso di Alpinismo, che quest'anno si trova a combattere con forze meteorologiche particolarmente avverse, ha effettuato una uscita in Grigna, con la salita della cresta Segantini ed alla Tour Ronde (M. Bianco) - Parete Nord.

Recentemente il CAI Caselle, in previsione della formazione di una squadra agonistica, ha organizzato una settimana di permanenza alla Scuola di Sci Pirovano, al passo dello Stelvio, di una decina di partecipanti.

Poichè i risultati sono stati eccellenti, la Direzione si ripropone di ripetere in avvenire tale esperimento.

GEAT

GITE EFFETTUATE

27-28 aprile - Dôme de la Lauze.

12 maggio - Carra Saettiva - Annullata all'ultimo momento per il cattivo tempo.

18-19 maggio - Punta Maria dal Ref. d'Avérol.

PROSSIME GITE SOCIALI

13-14 luglio - Ailefroide Orientale - m 3848 - Gruppo del Pelvoux (Delfinato.)

7-8 settembre - Aiguille Croux - m 3257 - Gruppo del Monte Bianco.

PER LE VOSTRE VACANZE

XIII ACCANTONAMENTO

4-11 agosto - Settimana alpinistica in Dolomiti al Rifugio Zsigmondy-Comici - m 2235 - nel circo terminale della Val Fiscalina, nel Gruppo della Croda dei Toni.

Pensione completa L. 2.800 al giorno per persona con pernottamento in stanza con biancheria e di L. 2.500 in cuccetta senza biancheria.

Quota d'iscrizione, compresa l'assicurazione sugli infortuni alpinistici e per il viaggio di andata e ritorno, L. 500 per i soci e L. 600 per i non soci.

Posti limitati a 25. Le prenotazioni devono essere accompagnate dalla quota d'iscrizione.

Itinerario di viaggio, rifugio e località sono ampiamente illustrati sul Bollettino GEAT n. 3-1968 uscito ultimamente. Informazioni in sede ogni giovedì dalle 21 alle 22,30.

RIFUGIO GEAT VAL GRAVIO - m 1400 - Valle di Susa. Il rifugio è aperto tutti i sabati e domeniche dai primi di aprile a fine ottobre, nelle feste infrasettimanali e dal 3 al 25 agosto.

RIFUGIO GEAT FORNO ALPI COZIE in frazione Ferria di Coazze - m 980 - Val Sangone. Aperto tutto l'anno. Servizio di alberghetto - Prezzi modici - Tel. 937.829.

RIFUGIO GEAT VAL SANGONE in frazione Cervelli di Coazze - m 880 - Val Sangone. Aperto tutto l'anno. Servizio di alberghetto - Prezzi modici.

BIVACCO LUIGI REVELLI al Pian delle Mule - metri 2610 - Vallone di Ciardoney (Val di Forzo in Val Soana).

BIVACCO FRANCO NEBBIA al Lago di Lusene - m 2610 - Valle di St. Barthélemy (Valle d'Aosta).

BIVACCO F.lli LEONESSA all'Herbetet - m 2916 - Valnontey (Valle d'Aosta).

MANIFESTAZIONI VARIE

Il 23 aprile una quarantina di soci e simpatizzanti si sono riuniti nella nostra Sede Estiva, ove il bravo Gigi aveva preparato una lauta cenetta, per il 2° Convegno dei Soci Benemeriti.

Al caffè il Presidente ha ringraziato le autorità e i simpatizzanti che hanno aderito alla nostra iniziativa. Ha quindi presentato i ventuno soci nominati Benemeriti in quarant'otto anni di vita sociale e letto i telegrammi di quelli assenti per causa di forza maggiore, augurandosi che l'esempio di questi soci serva di sprone ai giovani per l'appoggio delle future iniziative sociali.

1° maggio - Gara Sociale Boccistica e Pranzo Sociale a Passerano Marmorito. 1° classificato A. Moretti, 2° D. Monticone, 3° A. Montefameglio. La Coppa viene assegnata a Berra Renato, 4° classificato, perchè i primi tre sono soci CAI, ma non della nostra sottosezione. Ottimo il pranzo a cui parteciparono 40 commensali.

RIFUGIO VAL GRAVIO

A seguito di una nostra domanda al Comune di S. Giorio, richiedente l'autorizzazione di tagliare le piante circostanti il rifugio al fine prevenzione antincendi, il Corpo Forestale dello Stato ha provveduto a mezzo della sua Stazione di Bussoleno al martellamento delle piante da tagliare. A valle sono già state tagliate, a monte non ancora. Per chi ha voglia di lavorare è giunta l'ora.

Abbiamo pure iniziato i lavori per la costruzione

della nuova cucina e l'apertura di una terza finestra nel salone. Il materiale è già sul posto.

Anche per questo abbiamo bisogno di persone volenterose e purtroppo anche di quattrini.

Speriamo che le nostre iniziative trovino l'appoggio morale e materiale di tutti i soci.

Turni ancora disponibili: 20-21 luglio; 27-28 luglio; 3-25 agosto; Coniugi Conte; 31 agosto - 1° settembre; 7-8 settembre; 14-15 settembre: M. e A. Sampò; 21-22 settembre: M. e S. Caimotti; 28-29 settembre; 5-6 ottobre; 12-13 ottobre; 19-20 ottobre; 26-27 ottobre: R. e E. Pocchiola.

TRATTENIMENTI

I trattenimenti familiari presso la nostra sede estiva al Monte dei Cappuccini sono stati fissati per il giorno 23 giugno alle ore 15 e la sera del 20 luglio alle ore 21. Come già pubblicato, presentarsi al Socio organizzatore, sig. Giancarlo Spazzarini.

3 canzoni di montagna

Anzichè pubblicare i vari notiziari della SUCAI, divenuti inattuali per il ritardo di questo numero estivo, presentiamo ai Soci queste canzoni, tratte dai notiziari stessi, che sono sempre d'attualità.

CIOLMI ME

Questa è la canzone che per tradizione si canta solo sulle cime. (Si perdoni la grafia, quasi sicuramente errata: non conosco il friulano).

1. Ciolmi me, ter
ciolmi, ninine
bambinute del Signor.
2. Jo passion ter
no mai avute
e cun mo meno che mai.

COLCHIQUES DANS LES PRES

E' la canzone dell'autunno per eccellenza, quando i colchici (freddoline) riempiono i prati alpini.

1. Colchiques dans les prés
fleurissent, fleurissent,
colchiques dans les prés
c'est la fin de l'été.
Refrain. La feuille d'automne

empörtée par le vent
en ronde monotone
tombe en tourbillonnant

2. Nuages dans le ciel
s'étirent, s'étirent
nuages dans le ciel
s'étirent comme une aile.
Ref.
3. Châtaignes dans le bois
s'effondrent, s'effondrent,
châtaignes dans le bois
s'effondrent sous les pas.
Ref.
4. Et ce chant dans mon coeur
murmure, murmure,
et ce chant dans mon coeur
me parle de bonheur.
Ref.

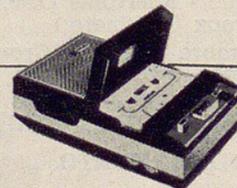
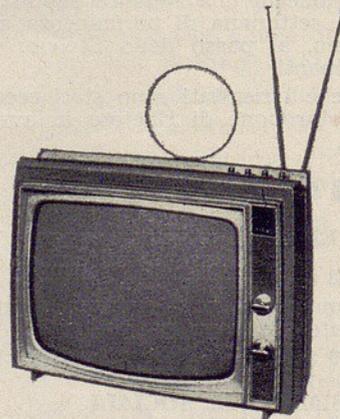
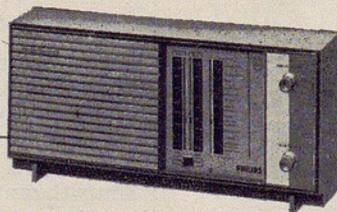
QUE CANTO

Antica canzone provenzale. (Anche qui, come nel caso del friulano, non posso garantire l'esattezza della grafia).

1. Aquélos mountagnos
que tan autos soun
m'empachoun de véire
mas amours ou soun.
Refrain. Que canto, que canto
canto pas per iou
canto per ma mio
qu'es allien de iou.
2. Si savién ounte las véire
ounte las rencountra
passerei l'éigueto
sens pòu de me néga.
Ref.
3. Bassas bous mountagnos,
planos aussas bous
perqué posqui bése
mas amours ou soun.
Ref.
4. Aquélos mountagnos
tard s'abassaran
e mas amourettos
se rapprocharan.
Ref.

Flavio Melindo

FIDATEVI DI PHILIPS



é un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO - TEL. 547.460

Registratori - Strumenti musicali - Vasto assortimento dischi